



*L'Arcivescovo di Catania*

*Quel lavoratore  
che porta la  
croce di Cristo*

5 aprile 2022

Carissimi fratelli e sorelle, al termine di questo momento di preghiera, voglio richiamare la nostra attenzione su quell'uomo che, tornando dal lavoro dei campi, ci dice il Vangelo secondo Luca 23, 26, è costretto a portare la croce di Gesù.

È Simone di Cirene, un lavoratore come noi, che ritorna a casa dopo una giornata di fatica che deve essere iniziata molto presto, desideroso a quell'ora solo di prendere un boccone di riposarsi.

E invece no: i soldati lo costringono a condividere la croce di Cristo per un tratto di strada. Condivide la croce con Colui, il Figlio di Dio, che ha fatto sue le sofferenze di ogni uomo, ed è divenuto solidale con tutti i dolori che abbiamo passato in rassegna, stazione dopo stazione: quelli dei precari, dei disoccupati, dei Neet, degli schiavi, degli immigrati, di coloro che hanno perso tutto ciò che dava loro dignità in Ucraina e in ogni luogo dove la guerra cancella ogni attività, coloro che non sono morti circondati da cure, ma con indosso la tuta della loro professione. Il Cireneo e Cristo ci insegnano che il più grande valore che possiamo portare nel mondo del lavoro è la solidarietà, quella che unisce persone che sono gravate dalla stessa croce.

La Chiesa, nella sua dottrina sociale, fa due affermazioni quanto mai importanti sulla solidarietà. Anzitutto che essa è un principio sociale che deve ordinare le istituzioni, perché le strutture di peccato che schiacciano l'umanità, siano superate e trasformate da strutture di solidarietà (Cfr. Compendio, n. 193). Il nostro impegno non può fermarsi agli slogan, ma deve far sì che a livello strutturale si superino le problematiche del lavoro attraverso il dialogo e le buone pratiche.

Curare le strutture di solidarietà è il compito di voi politici, dei sindacati, degli economisti! Solo quando c'è la solidità di una politica del lavoro e di una politica fiscale, è possibile che si curino quei meccanismi virtuosi che spazzano via il lavoro nero, gli appalti appetibili dalle mafie, i "vuoti" cioè ritardi delle politiche di sviluppo.

La dottrina sociale ci dice anche che la solidarietà è una virtù, la volontà ferma e costante di attuare il bene comune. Come utilizziamo poco questa parola: virtù! Eppure ci qualifica dal punto di

vista etico. O si è virtuosi o si è viziosi! Se chi vuole costruire una struttura di solidarietà non coltiva nel suo cuore la virtù di chi ha a cuore il bene comune, di chi ha compassione, non potrà essere un Cireneo. Ho ricostruiamo davanti ai nostri occhi l'incontro fra Simone di Cirene, l'uomo del lavoro, e Gesù Cristo, il figlio del carpentiere. Uniti sotto la croce, solidale, incamminati verso il calvario, ma anche verso il giardino dove la pietra sarà rotolata dal sepolcro tre giorni dopo.

E con la nostra solidarietà annunciamo la Pasqua, vittoria di Cristo e dell'uomo sul peccato e le strutture che lo consolidano e testimoniano che la sua forza sta cambiando la storia.

Buona Pasqua, cari uomini e donne del lavoro!